Anno 61 N° 1/2/3
GENNAIO-MARZO 2024

IL TELESPETTATORE

INSERTO
IL MESSAGGIO PER LA 58ma GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

70 ANNI DI FATTI CHE CONTANO

Tra radio, multimedialità e intelligenza artificiale

Pornografia online, gli orchi non arretrano

La comunicazione di guerra nell'era digitale

Poste Italiane S.p.A.- spedizione in abb. postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/2/2004 n.46) art. 1 comma 2- DCB Roma

IL TELE SPETTATORE

1/2/3/2024

in questo numero

Editoriale
70 anni di fatti che contano
di Giovanni Baggio 3

Formazione
Comunicare 70 volte 7 4

Media e Digital Communication
I nuovi linguaggidello sport
di *Maria Elisa Scarcello* 8

Marcia digitale AI
Verso una nuova industria culturale "intelligente" e creativa?
di *Giacomo Buoncompagni* 12

Televisione
Settant'anni di Rai: quale futuro per il servizio pubblico?
di *Lucandrea Massaro* 14

Inserto
Messaggio del Santo Padre Francesco per la 58ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali I

Informazione e media
I circuiti della comunicazione e dell'informazione
di *Vincenzo Varagona* 16

Media e Digital Communication
Pedopornografia online, gli orchi non arretrano
di *Carlo Di Noto* 19

La comunicazione di guerra nell'era digitale
di *Roberta Milanese* 21

Pillole di diritto
di *Riccardo Colangelo* 23

Fatti & Flash
La lettura e i suoi nuovi traguardi nel digitale
di *Claudia Camicia* 25

Rassegna stampa 27

News Aiart

I precedenti numeri de Il Telespettatore sono visitabili sul sito **www.aiart.org**. Da Gennaio 2023, la rivista è disponibile solo su richiesta da inviare via email all'indirizzo aiart@aiart.org oppure telefonando la segreteria nazionale al numero 06.66048450 nelle mattine del martedì, mercoledì e giovedì.

COME ADERIRE AD AIART
Le quote annuali di iscrizione sono:

Soci ordinari	**25 euro**
Soci Sostenitori, associazioni, scuole e soci collettivi	**40 euro**
Soci studenti	**6 euro**

I versamenti possono essere effettuati sul
– C/C postale n. 45032000
– C/C bancario, IBAN: IT 42 U 05387 10807 000003343247

Intestati a:
Sede nazionale AIART, Via Aurelia, 468 – 00165 Roma
PayPal: aiart@aiart.org

Donazioni detraibili

Puoi sostenere l'Aiart in forma di donazione volontaria e potrai usufruire della detrazione pari al 26% della donazione oppure della deduzione del 100% della donazione effettuata.

PER FAR SENTIRE LA TUA VOCE
DONA IL 5x1000 ALL'AIART
CODICE FISCALE 02436700583

aiart
associazione cittadini mediali

IL TELE SPETTATORE

Direttore responsabile:
Maria Elisa Scarcello
Mobile 333 1133942

Bimestrale dell'Aiart - Associazione Cittadini Mediali
Via Aurelia 468, 00165 Roma - Tel. 06 66048450
www.aiart.org - aiart@aiart.org
C/C Postale n. 45032000 distribuzione gratuita ai soci Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2 - DCB Roma - Filiale di Roma - Abbonamento annuo € 25,00
Registrazione Tribunale di Roma n. 10108 del 5/12/64
Grafica, Impaginazione e Stampa a cura di STILGRAFICA Srl Roma

70 anni di fatti che contano

'Puntiamo al futuro partendo dal nostro passato, con lo sguardo sul presente'. Il gruppo AIART investe sulla comunicazione e sulla tutela con contenuti e novità formative che metteranno sempre più nel mirino il target giovane.

Aiart compie 70 anni: una storia che merita un applauso. Non abbiamo desiderato un convegno autocelebrativo ma un momento in cui rileggere la storia della comunicazione di questi 70 anni, le conquiste, i mutamenti profondi nei modi e nei contenuti, le rivoluzioni tecnologiche.
Il mondo della Comunicazione ci interessa fin dal 1953 in tutti i suoi volti; la comunicazione che utilizza tecnologia: dalla radio, alla Tv, al web, ha attirato fin dall'inizio la maggior parte della nostra attenzione.
Compiamo 70 anni ma non vogliamo volgere lo sguardo indietro, desideriamo piuttosto guardare il presente dei media, dei social, provare a interpretare i segni del futuro che si annuncia nel metaverso e ancor più nella intelligenza artificiale.
Lo sguardo sul presente ci chiama ad una assunzione di responsabilità sui grandi temi della formazione di giovani e adulti e della tutela soprattutto dei diritti dei minori, spesso ignorati. I dati dell'indagine di Università Cattolica e Ministero del Made in Italy 'Alfabetizzazione mediatica e digitale a tutela dei minori' – pubblicati da Avvenire e ripresi con un comunicato stampa dall'Aiart – svelano un quadro di grande preoccupazione e sono un invito a non perdere il desiderio di servire questo bisogno formativo con entusiasmo e sapienza perché 'è necessario promuovere progetti di alfabetizzazione mediatica e digitale e progetti educativi a tutela dei minori' come ha dichiarato a commento la dirigente del Ministero Donatella Proto. Per questo presente chiamo tutta l'Associazione al coraggio dei piccoli passi che portano grandi pensieri ed intelligenti progetti. Il comitato nazionale e il comitato scientifico daranno il loro contributo di pensiero e di azione per continuare questo prezioso lavoro.
Lo sguardo sul futuro ci chiede soprattutto di cercare di comprendere quanto questa nuova rivoluzione tecnologica sta portando a tutti noi e alla vita sociale, lavorativa, politica e culturale. Comprendere certo le bellezze e le opportunità vigilando che siano sempre per la dignità della persona.
Il messaggio del Santo Padre per la 58esima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 'Intelligenza artificiale e sapienza del cuore' ci indica una strada stimolante quando afferma 'che il nostro posto è nel divenire', 'in questa epoca che rischia di essere povera di umanità' e ancora 'I sistemi di intelligenza artificiale possono contribuire al processo di liberazione dall'ignoranza e facilitare lo scambio di informazioni tra popoli e generazioni diverse (...) Ma possono al tempo stesso essere strumenti di "inquinamento cognitivo", di alterazione della realtà tramite narrazioni parzialmente o totalmente false'
E proprio il Santo Padre ci ha consegnato, nell'udienza del 23 novembre scorso il nostro mandato indicandoci i 3 sentieri su cui camminare: formare, tutelare, testimoniare, con lo stile che Lui stesso ci ha indicato: piccoli dentro per pensare in grande!
Così, credo, abbiamo fatto in questi 70 anni e così, con rinnovato vigore, desideriamo continuare tutti insieme, ciascuno con le sue responsabilità, ciascuno facendo tutto ciò che può, con gratitudine perché abbiamo la gioia di servire una causa grande e appassionante.

Giovanni Baggio
Presidente Nazionale Aiart

Comunicare 70 volte 7

I 70 anni dell'AIART tra radio, multimedialità e intelligenza artificiale. Non un traguardo ma una tappa.

Studiosi ed esperti chiamati a riflettere su media, giornalismo, social, intelligenza artificiale e futuro dell'istruzione. Due giorni di intervenenti e dibattiti tenutisi a Roma, nel Centro congressi Bonus Pastor per celebrare i 70 anni dell'AIART: l'Associazione fondata nel 1953 come Aiar (Associazione italiana ascoltatori radio) che un anno dopo cambierà la sua denominazione in Aiart, occupandosi anche del fenomeno televisivo. Fino al 2017 quando si rinnoverà ulteriormente aggiungendo al suo tradizionale acronimo la denominazione 'cittadini mediali', riposizionandosi così nell'odierno scenario digitale totalmente rimodulato. Senza mai allontanarsi, però, dal suo duplice compito di tutela e di formazione-educazione ai media: "Un ruolo da mantenere e rafforzare, ripensandolo" – come ha affermato il presidente nazionale dell'associazione, Giovanni Baggio, che nel dare inizio ai lavori ha precisato anche la volontà di "rispondere – proprio attraverso questo convegno – all'appello di formazione, tutela e testimonianza rivolto dal Santo Padre in udienza privata all'Aiart.

"*Comunicare 70 volte 7*" il titolo dell'evento che ha rappresentato un vero e proprio viaggio mediale: dalla radiofonia all'intelligenza artificiale.

Tra i relatori dell'evento: **Mons. Dario Edoardo Viganò**, vice cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze, che ha fornito una fotografia dettagliata della storia della comunicazione; soffermandosi sui media non più soltanto come proiezione (cit. Mc Luhan) ma anche come protezione: dal cinema, alla televisione fino ad arrivare alle bolle digitali definite come "*l'esito di un meccanismo di rapporto con il mondo che nasce già con la fruizione cinematografica e attraverso la televisione mette in evidenza questa idea di una proiezione del mondo, ma una proiezione protetta*".

"*È la televisione* – come ha precisato Viganò – *ad aprire la strada a situazioni tipiche di quelle che oggi sono le bolle digitali. La Tv rappresenta un medium di transizione protettivo, perché promette di mettere in contatto gli spettatori con il mondo intero ma lo fa solo dopo aver garantito loro una distanza di sicurezza*".

Viganò ha poi proseguito evidenziando le caratteristiche della spettatorialità televisiva, passando per la sistematicità e artificialità del mondo filtrato dalla tv e quindi alla separazione tra la vita e la sua rappresentazione; fino agli schermi come elemento tipico della contemporaneità e alle piattaforme come duplicazione spaziale per poi puntare al cyberspazio che "*concepito come luogo sicuro per incontrarsi, diventa sempre più e sempre prima un luogo dove gli individui sono sottoposti ai rischi*

della aggressione e della derisione, esattamente come in qualunque spazio pubblico".
Interessante anche il riferimento al rapporto tra il mondo dell'istruzione e le tecnologie digitali e a come questa relazione dovrebbe essere. Viganò insiste sulla necessità di un modello psicopedagogico che tenga conto non dell'uso della tecnologia nell'urgenza, come è avvenuto ad esempio durante la pandemia; ma dell'acquisizione di una capacità specifica del linguaggio digitale e di un uso critico e costruttivo attraverso il quale si cerca di capire a cosa può servire la tecnologia e come usarla.
In linea con l'intervento di Viganò anche **Boris Jokic**, direttore dell'Istituto di ricerche sociali di Zagabria, che ha conseguito il dottorato presso la facoltà di pedagogia di Cambridge e collabora attivamente con il ministero dell'istruzione croato. "Cambiare registro: come educazione e istruzione possono affrontare e risolvere i problemi posti dall'Intelligenza artificiale, dalla polarizzazione del pensiero, dall'apatia di molti studenti e da altre tendenze massivamente diffuse nel nostro tempo": questo il titolo della sua relazione. I partecipanti sono stati assistiti nell'ascolto e nella comprensione dalla traduzione di **Mariachiara Baggio**, docente di inglese presso il pontificio collegio Gallio di Como, specializzata in Lingue e Letterature straniere (nota anche per i suoi articoli sulle difficoltà traduttive in italiano riferite alla poetica di Marina Cvetaeva).
Jovic è stato anche il promotore di una riforma dell'istruzione in

Croazia oltre che responsabile di una delle ricerche più grandi fino ad ora condotte sugli effetti del digitale sugli studenti, in particolare sui teenager.
"Sono più di quattro la quantità di ore spese su uno schermo dal lunedì al venerdì eccetto l'uso scolastico": è uno dei risultati di questa ricerca condotta in Europa su tecnologia e istruzione. Le risposte di ragazzi e ragazze, divisi per fasce d'età, rappresentano una vera e propria richiesta d'aiuto. Nello specifico, "*Il 43% vede gli effetti sul proprio apprendimento come negativi o molto negativi; il 37% vede come molto negativi o negativi gli effetti dell'uso del telefono sulla propria vita sociale; a non essere sottovalutati anche gli effetti sulla salute e soprattutto sulla salute mentale. E non sono le autorità a parlarne ma i ragazzi stessi",* ha affermato Jovic.
"Un mondo solitario con effetti sui ragazzi" così viene descritto da Jovic il nostro mondo iperconnesso.
"Tutte le relazioni vengono modificate dalla tecnologia: le amicizie sono alterate, i contatti sociali cambiano e non soltanto il modo in cui ci si relaziona ma tutti i tipi di relazione: dalle familiari fino al modo in cui si gioca. Anche la privacy è messa in pericolo e per i giovani non ci sono più spazi privati. Ogni relazione interpersonale diventa sempre più difficile da gestire".
Un altro dato interessante emerso dalla ricerca è la preferenza della scuola tradizionale rispetto a quella digitale. Il 90% dei ragazzi avrebbe detto – prima della pandemia – la scuola digitale; dal 2022 la scuola tradizionale viene definita migliore: *"Si impara meglio, c'è più contatto sociale, una migliore amicizia e un miglior rapporto con gli insegnanti".*
"Con la pandemia è stato provato che l'istruzione è qualcosa che riguarda il contatto umano. Questo però non vuol dire che dobbiamo eliminare il digitale dalla scuola ma stare al passo. Il vero contenuto su cui esercitarsi è la velocità di cambiamento".
Possono i sistemi educativi e di istruzione attuali rispondere all'emergenza che abbiamo rispetto alle sfide della tecnologia? Come si possono studiare queste sfide in tempi così complessi? Sono questi alcuni degli interrogativi su cui Jovic si è soffermato:

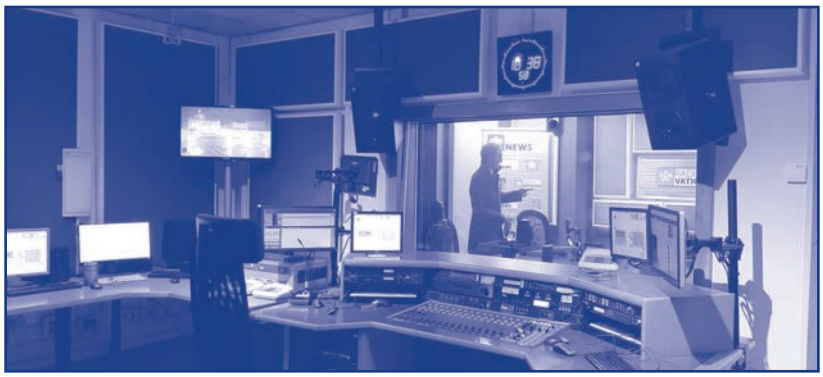
"Ci troviamo dinanzi ad un sistema che non ha mai insegnato ai ragazzi come imparare. È un sistema orientato solo alla disciplina e alla verifica: ma in tempi di intelligenza artificiale è un modello destinato a fallire".
Ma se il sistema attuale non è in grado di cambiare le cose, quale sistema allora potrà farlo?
Jovic immagina un sistema dove "*viene insegnato ai ragazzi a gestire la loro vita professionale, a imparare a imparare, a personalizzare l'apprendimento attraverso la tecnologia, a pensare ad un futuro fatto di multidisciplinarietà e interconnessione tra discipline, un futuro in cui ci sarà sempre più enfasi sull'esperienza e sulle situazioni di vita reale e in cui le relazioni interpersonali saranno sempre più importanti".*

E così la prossima sfida del mondo dell'istruzione sarà per Jovic: conciliare rapporti umani e nuove tecnologie. "*Sarà molto più importante basarsi sulle relazioni umane in questo nuovo sistema e fare attenzione a non avvicinarsi all'illusione della conoscenza. Perché l'uso dei device digitali, non è la conoscenza ma l'accesso alla conoscenza.*

"Le grandi aziende della Silicon Valley ignorano quasi del tutto la complessità degli aspetti sociali e psicologici dello sviluppo. E non saranno più le politiche e le élite i principali attori del processo di riforma del futuro ma le persone e questo è ciò che viene definito 'processo di democratizzazione", conclude.
Intervento di grande valore anche quello compiuto da Massimiliano Menichetti, responsabile della testata Radio Vaticana – Vatican News che ha fornito una fotografia dettagliata della storia di radio vaticana: dalla nascita in onde corte nel 1931 alla sua fondamentale funzione negli anni della guerra, agli anni '90 e all'evangelizzazione del Vietnam; fino all'oggi e alla sua continua mirabile missione: "*Leggere la realtà alla luce della dottrina sociale della Chiesa e portare la luce del vangelo; la speranza nel mondo, quella stessa speranza che abbiamo visto declinare in modi diversi".*
Oggi radio vaticana comprende anche vatican news: un sistema integrato con tutti i media vaticani compreso l'Osservatore Romano. *"È una radio che si vede, si legge e si ascolta; una realtà reticolare: il che vuole dire un'informazione e una comunicazione che passa attraverso tutti i device".*
3 miliardi e 200 milioni di persone: è il dato di diffusione nel mondo – non stimato ma reale – di Vatican News nel 2022.
"*Multimediale, multidevice, multilingue (52 lingue comprese due lingue dei segni), multiculturale: questa è Radio Vaticana*".
Menichetti ha affrontato anche il tema della comprensione del mondo dei social network, quali i linguaggi e come interagire.
"Per conoscersi, muoversi e non essere – come dice Papa Francesco nel messaggio per la 58 Giornata mondiale per le comunicazioni sociali – 'cibo per gli algoritmi'.
"La conoscenza – ha ricordato Menichetti – *è l'elemento fondamentale per non essere manipolati. È importante abitare il mondo, cambiandolo. Anche attraverso la rete che è la vera strategia per far crescere una realtà positiva"*
Attento sostenitore delle good news, Menichetti ha invitato anche ad una maggiore consapevolezza del tema della post verità ricordando che *"i social non sono neutri e se annulliamo il concetto di verità siamo manipolabili".*
E infine ripercorrendo i sentieri indicati all'Aiart dal Santo Padre si è soffermato sulla Tutela: "*Bisogna assolutamente essere vigilanti ma attenzione a non erigere solo il muro. Bisogna anche educare, uscire, conoscere".*
"È necessario mettere in relazione le Chiese, le realtà di comunicazione, le istituzioni, le università, i centri di formazione con lo sguardo indicatoci da Papa Francesco". Una indicazione importante rivolta a tutti i comunicatori e mediatori, con cui il direttore di radio Vaticana conclude e con la quale si può costruire una chiave interpretativa, che pur guardando la difficoltà mostra la speranza.

Al centro di tutti gli interventi, quindi sono emerse anche le future sfide del mondo dell'istruzione: dalla necessità di conciliare i rapporti umani e le nuove tecnologie al come questa nuova società artificiale e intelligente – guidata da flussi di informazione e da comportamenti umani simulati – possa continuare ad educare e ad educarsi. Tema quest'ultimo approfondito da **Giacomo Buoncompagni**, vicepresidente Aiart Marche, esperto di intelligenza artificiale.

Verso una società intelligente 'simulata' ed 'educata'…? Questo il titolo della sua relazione. Buoncompagni ci ha guidato verso i rischi dell'IA partendo però dal contesto sociale e culturale. *"È fondamentale capire dove l'Intelligenza artificiale si inserisce e dove si inserisce anche l'essere umano e come si cerca di 'addomesticare' questa nuova realtà mediale".*



Post-verità; Instabilità; Media; Fiducia; Consumo; Volontariato; Cura: sono le sette parole chiave indicate da Buoncompagni nel ripercorrere alcune tappe importanti del nostro tempo.

Dove la Cura che da un punto di vista sociologico ha a che fare con la capacità del singolo di rivedere le conseguenze delle proprie azioni e comunicazioni. Oppure come l'ha definita Papa Francesco la 'chiamata per il bene comune'.

L'Instabilità viene invece definita come *"prodotto di altri due processi importanti: emergenza e crisi"*; la **Fiducia** unita all'affidabilità come "*due calamite importanti per la credibilità che in un'era di un sovraccarico informativo rischia di essere un risultato molto difficile da raggiungere. E la credibilità è relazione; è ciò che ci viene riconosciuto".*

"In un ambiente totalmente artificiale, simulato – ha avvertito Buoncompagni – *la fiducia e la credibilità rischiano di essere elementi artificiali e quindi non prodotti di relazione ma prodotti di convenienza costruiti ad hoc per favorire un determinato momenti comunicativo. Se l'IA mira ad imitare l'umano nella sua complessità, mettiamola alla prova sulla sfida della credibilità: quanto è credibile l'intelligenza artificiale rispetto a quello che ci propone. Studiamola… senza farci travolgere"*

Infine, la seconda sessione del Convegno è stata dedicata alla testimonianza di essere associazione oggi con **Antonio Scrima** (coordinatore provinciale Aiart Pesaro); e le relazioni del **Comitato nazionale** e del **Comitato scientifico** dell'Associazione costituito da esperti e professionisti di comunicazione, informazione e formazione di tutta Italia che hanno dato voce alle richieste degli utenti e dei minori in primis, soffermandosi sulle risposte istituzionali.

Ricordiamo che è possibile rivedere i video della due giorni sul canale youtube dell'AIART.

A cura della Redazione Aiart

SEGUI IL RITMO DEI SOCIAL AIART

Il peso e la credibilità di un social dipendono anche alla capacità di ascolto e questa differenza è il vero valore. Fai anche tu la tua parte affinché il linguaggio della contemporaneità riscopra la bellezza della condivisione. Dai voce ai tuoi diritti nel campo della comunicazione e dell'informazione partecipa da protagonista, da cittadino mediale attivo. Il focus non è l'esserci quanto la costanza nell'interazione, la goccia di impegno quotidiano all'insegna del diritto alla tutela e alla denuncia da e contro programmi televisivi e contenuti web che violano norme e codici in materia di comunicazione.

FACEBOOK	https://www.facebook.com/aiartCittadinimediali
TWITTER	https://twitter.com/AiartOnlus
INSTAGRAM	https://www.instagram.com/aiartassociazionespettatori /
LINKEDIN	https://www.linkedin.com/in/aiartonlus
YOUTUBE	https://www.youtube.com/channel/UCEidZT4jILGt9GZOTtp82aA
TELEGRAM	http://t.me/AIARTassociazionespettatori

CON IL SOSTEGNO DELLA FONDAZIONE COMUNICAZIONE E CULTURA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

AIART È ACCREDITATA PRESSO IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE COME ENTE DI FORMAZIONE

Sito: **www.aiart.org** • Contatti: **06/66048450** • E-mail: **aiart@aiart.org**